

## **Il cuore smarrito**

*Pièce* in sei scene di Sir Noël Coward rappresentata per la prima volta al Phoenix Theatre di Londra il 9 gennaio 1936.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it)

Il testo è stato pubblicato nel volume *Il teatro di Noël Coward* edito nel 2017 da [Editoria&Spettacolo](#).

Per eventuali allestimenti è necessario contattare, con un certo anticipo, l'agenzia Arcadia & Ricono, titolare dei diritti, a uno degli indirizzi indicati [QUI](#).

### **Personaggi:**

**Christian Faber**

**Barbara Faber**

**Leonora Vail**

**Tim Verney**

**Susan Birch**

**Sir Reginald French**

**Ernest**

### **Ambientazioni**

L'intera pièce si svolge nel salotto dell'appartamento dei Faber, a Londra.

### **Tempo**

**Scena prima** Tardo pomeriggio di novembre del 1935

**Scena seconda** Tardo pomeriggio di novembre del 1934

**Scena terza** Mezzanotte di gennaio del 1935

**Scena quarta** Alba di aprile del 1935

**Scena quinta** Mezzanotte di novembre del 1935

**Scena sesta** Tardo pomeriggio di novembre del 1935

### **Scena prima**

*Il salotto dell'appartamento dei Faber, a Londra. L'appartamento è sito all'ultimo piano di uno degli edifici di recente costruzione nel quartiere di Hyde Park. L'arredamento è accogliente e di buona fattura, senza troppo concedere alla moda dominante. A sinistra, porte a due battenti che conducono all'ingresso, alla sala da pranzo, alla stanza da letto di Barbara, al suo bagno personale, ecc... A destra, altre porte a due battenti che conducono alla parte della casa riservata a Christian, alla sua stanza da letto, al suo ambulatorio e al suo ufficio.*

*All'alzarsi del sipario è un tardo pomeriggio di novembre del 1935. Le luci sono accese ma le tende non sono state tirate e Barbara è in piedi, accanto alla finestra, con lo sguardo rivolto verso l'esterno e intento a scrutare il nebbioso crepuscolo. È una donna placida e intelligente, di circa trentasei o trentasette anni. Volge la schiena alla stanza e, con le dita, tamburella sul vetro della finestra. Susan Birch è seduta sul divano con le mani strette in grembo. Ha un'età compresa tra i trenta e i quarant'anni ed è vestita in modo semplice e appropriato, come si addice a una segretaria. Ha una postura quasi completamente immobile anche se, di tanto in tanto, si morde nervosamente le labbra. Tim Verney, un uomo piacente di circa trent'anni, è in piedi accanto al caminetto, sulla destra, e sta fumando una sigaretta. Nella stanza l'atmosfera è tesa, come se, da un momento all'altro, ognuno dei personaggi stesse per scoppiare a piangere. Il silenzio è rotto da Barbara.*

**Barbara** Che tempo uggioso. Se non sbaglio è così dappertutto in questo periodo dell'anno.

**Tim** Sì.

**Barbara** Il traffico sembra più lento del solito... ma sarà la mia immaginazione.

**Tim** Non credi che faresti meglio ad allontanarti dalla finestra?

**Barbara** Sì, penso di sì. *(Si avvicina lentamente e si siede sul divano, accanto a Susan)* Non ti preoccupare, Tim. Della finestra, intendo. È qualcosa a cui dobbiamo abituarci, come tutto il resto... Fa parte dell'intera faccenda.

**Tim** Sì, lo so.

**Barbara** *(a Susan)* Al telefono ti ha risposto lei in persona, vero?

**Susan** *(con fatica)* Sì.

**Barbara** Dovrebbe essere già qui.

**Susan** *(controllando l'orologio da polso)* Sì... dovrebbe.

**Barbara** Immagino che Ernest ne resterebbe sconvolto se ci bevessimo un cocktail.

**Tim** Non importa.

**Barbara** *(con una punta di irritazione)* Lo so che non importa, Tim. Sto solo pensando quant'è buffo che mi venga in mente di preoccuparmi dell'eventuale sconvolgimento di Ernest... Saresti così gentile da suonare il campanello e chiamarlo?

**Tim** Certo.

*Suona il campanello accanto al caminetto.*

**Barbara** *(dando un colpetto, impulsivo e leggero, sulle mani di Susan)* Penserai che sono una chiacchierona.

**Susan** *(sforzandosi di abbozzare un sorriso)* Niente affatto, cara.

**Barbara** Parlare fa bene, è un po' rumoroso ma non troppo, giusto quanto basta per distogliere l'attenzione...

**Susan** Lo so.

*Si alza.*

**Barbara** Che succede?

**Susan** Stavo pensando che forse farei meglio a spostarmi nell'ufficio.

**Barbara** Niente affatto, resta qui con noi, torna a sederti.

**Susan** D'accordo.

*Si risiede.*

*Entra Ernest, il maggiordomo.*

**Ernest** La signora ha suonato?

**Barbara** Sì, sareste così gentile da prepararci un cocktail? Un Martini dry, che ne dici Tim?

**Tim** (*assentendo*) Sì, un Martini dry.

**Ernest** Bene, signora.

**Barbara** Quando arriva la Signora Vail... Io... Io la sto aspettando...

*Le si spezza leggermente la voce.*

**Ernest** Sì, signora.

*Esce.*

**Barbara** È stato sciocco da parte mia, vero?... E soprattutto fuori luogo... Ernest lo sa benissimo che la stiamo aspettando...

**Tim** Sarà rimasta imbottigliata nel traffico.

**Barbara** Sì, a quest'ora è tremendo... Ho bisogno di una sigaretta. Susan, ti dispiace? C'è un portasigarette davanti a te.

*Susan le porge silenziosamente il portasigarette, Barbara ne estrae una e la accende.*

**Tim** Povera donna.

**Barbara** Leonora? Sì... per lei è terribile.

**Susan** (*con asprezza*) Lo supererà.

**Barbara** È quello che mi aspetto anch'io... a tempo debito.

**Susan** Per lei la cosa non conta, non per davvero, non quanto conta per noi... piangerà molto e avrà il cuore meravigliosamente infranto.

**Barbara** Non essere scortese.

**Susan** (*con forza*) La detesto.

**Barbara** (*voltandosi*) Oh, no, Susan, non farlo... a quale scopo...

**Susan** Non m'interessa che ci sia uno scopo... La detesto, più di chiunque altro abbia mai detestato in vita mia...

**Barbara** Allora dovresti detestare anche un frammento di carta da lettera solo perché qualcuno ci ha scritto sopra una frase crudele.

*Sir Reginald French fa il suo ingresso da una delle porte di destra. È un anziano chirurgo dal piglio autoritario.*

**Sir Reginald** Non è ancora arrivata?

**Tim** No, è per strada.

**Sir Reginald** Bene.

*Si volta per andarsene di nuovo.*

**Barbara** Non è rimasto molto tempo, vero?

**Sir Reginald** (*con gentilezza*) No, temo di no.

**Barbara** Lui è... cosciente?

**Sir Reginald** Solo per brevi istanti, a momenti.

**Barbara** Ed è allora che chiede di lei? In quei brevi istanti?

**Sir Reginald** Sì.

**Barbara** La manderò di là appena arriva.

**Sir Reginald** Fatelo, mia cara.

*Esce.*

**Susan** Oh, mio Dio!

*Crolla e si mette a piangere sommessamente.*

**Barbara** (*cingendola con un braccio*) Fatti forza, tesoro.

**Tim** Smettila, Susan.

**Susan** Non riesco a trattenermi... Avreste dovuto lasciarmi andare in ufficio quando ve l'ho chiesto, sarebbe stato meglio.

**Barbara** Preferisco che tu pianga qui con noi, anziché da sola là dentro.

**Susan** (*tamponandosi gli occhi*) Ora sto meglio.

**Barbara** Non sforzarti di nascondere il tuo dolore, Susan, e una fatica immane... anch'io piangerei se potessi... le lacrime sono salutari, danno sollievo... allontanano la sofferenza per un minuto o due... le invidia...

*Ernest fa il suo ingresso con un vassoio con sopra uno shaker per cocktail e quattro bicchieri.*

**Barbara** Ecco il cocktail. Posate pure il vassoio sul tavolino, Ernest... Tim, saresti così gentile da servirlo?... Grazie, Ernest.

*Ernest posa il vassoio ed esce. Tim shakera il cocktail ancora due volte e poi lo versa in ogni bicchiere. Ogni personaggio afferra un bicchiere in silenzio.*

**Tim** (*bevendo*) Mi pare che il cocktail di Ernest sia abbastanza secco.

**Barbara** (*sorseggiando il suo e sorridendo appena*) E anche abbastanza forte... oh, tesoro...

*Si sente il campanello della porta d'ingresso. Tutti e tre sussultano leggermente.*

**Tim** È arrivata... finalmente...

**Barbara** (*all'improvviso*) Certo che è incredibile... Capite cosa intendo? È la stessa situazione, proprio la stessa situazione che abbiamo vissuto l'anno scorso... voi eravate qui: Tim, tu eri seduto in quello stesso posto e avevi un cocktail in mano; tu, invece, Susan, eri in quella posizione ma indossavi gli occhiali e avevi in grembo una busta di documenti... non ricordi?... era la prima volta che lei faceva il suo ingresso in questa stanza...

*Ernest apre la porta e annuncia: "La Signora Vail", le luci si spengono.*

## **Scena seconda**

*Al riaccendersi delle luci Barbara, Tim, Susan ed Ernest sono nella stessa posizione della scena precedente. Susan indossa gli occhiali e ha una busta di documenti in grembo, porta un maglione blu anziché grigio. Barbara indossa un abito da tè; Tim ha lo stesso vestito ma la cravatta è diversa.*

**Ernest** (*annunciando*) La Signora Vail.

*Leonora Vail fa il suo ingresso. È una graziosa creatura di circa trent'anni, vestita in modo raffinato e di modi eleganti.*

**Barbara** (*salutandola*) Carissima... dopo tutti questi anni...

**Leonora** Già, non è magnifico?

*Si baciano con affetto.*

**Barbara** Ernest, portateci un cocktail fresco.

**Ernest** Subito, signora.

*Esce.*

**Barbara** (*facendo le presentazioni*) Lei è Susan Birch, il braccio destro di Chris, e lui è Tim Verney, il braccio sinistro di Chris... o forse è il contrario... mettetevi d'accordo tra di voi... Vi presento Leonora Vail... che un tempo si chiamava Ames...

**Leonora** Ames Leonora che a far ginnastica non resiste mezz'ora! Te lo ricordi?

**Barbara** Altroché.

*Ridono entrambe.*

**Leonora** (*stringendo la mano di Susan*) Molto piacere.

**Susan** Molto piacere.

**Leonora** (*stringendo la mano di Tim*) Credo che sia proprio Barbara l'autrice di questa orrenda rima.

**Tim** (*sorridendo*) Davvero?

**Leonora** Certo.

**Barbara** Sei una donna completamente diversa, Leonora. Sei cambiata più di qualsiasi altra persona io abbia mai conosciuto...

**Leonora** È perché mi sono tirata su i capelli. Fa una grande differenza.

**Barbara** Anche la tua voce è cambiata, ma al telefono l'ho riconosciuta subito.

**Leonora** Io la tua l'avrei riconosciuta ovunque.

**Tim** Perché non vi bevete un cocktail? Anche se a dire il vero ora è soprattutto acqua... Forse vi conviene aspettare quello fresco.

**Leonora** Mi sembra un modo perfetto di iniziare.

*Tim le serve un cocktail e Leonora lo alza verso Barbara.*

**Leonora** Alla ragazza più brutta della scuola.

**Barbara** (*ridendo*) Ma il miglior Re Lear.

**Leonora** (*ridendo a sua volta*) Oh, certo... Me n'ero dimenticata...

**Barbara** Prevedo un mare di ricordi.

**Tim** Anch'io... Forza, Susan, è meglio che ce ne andiamo.

**Barbara** No, non fatelo... Scommetto che se rimani, Tim, scoprirai un sacco di utili reminescenze psicologiche della mia infanzia..

**Susan** (*alzandosi*) Io devo andarmene comunque... devo occuparmi di queste faccende.

*Indica i documenti che ha in mano.*

**Tim** C'è qualcuno, adesso, nell'ambulatorio di Chris?

**Susan** (*controllando il suo orologio*) Sì, ma la seduta dovrebbe essere quasi finita.

**Leonora** (*a Barbara*) Tuo marito lavora tutto il giorno?

**Barbara** Sì, e a volte anche tutta la notte.

**Leonora** Che tipo è?

**Barbara** Tremendo!

**Leonora** Posso capirlo, il mio era un perfetto tesoro, al punto che abbiamo divorziato dopo diciotto mesi...

**Susan** Arrivederci, signora Vail.

**Leonora** Arrivederci.

**Tim** Forse ci incontreremo ancora molto presto.

**Leonora** Lo spero.

**Barbara** Dì a Chris di venire qui un attimo se può, appena si è liberato del paziente.

**Tim** D'accordo.

*Lui e Susan escono.*

**Leonora** Che uomo gentile.

**Barbara** Tim è tanto caro, e anche molto intelligente. Chris ne ha un'ottima opinione.

**Leonora** Dev'essere una persona meravigliosa.

**Barbara** Chi? Chris?

**Leonora** Sì, anche se un po' spaventosa, credo.

**Barbara** (*sorridendo*) Oh, no, non è minimamente spaventoso... ogni tanto ha l'aria un po' assente... quando lavora troppo.

**Leonora** Cara Barbara, che piacere mi fa... quanti anni sono passati?

**Barbara** Diciassette... no, diciotto... Ora ho trentacinque anni! Sono partita molto prima che lo facessi tu...

**Leonora** Ricordo ancora che mi mancasti terribilmente.

**Barbara** Tu, invece, ti sei trasferita in America subito dopo la guerra?

**Leonora** Sì, immediatamente dopo. Mio padre ha lasciato il Brasile nel 1918, e agli inizi del 1919 siamo andati a Washington.

**Barbara** Quando ti sei sposata?

**Leonora** Oh, un bel po' di tempo dopo, parecchi anni dopo.

**Barbara** Ma lui era davvero... un così gran tesoro?

**Leonora** Oh, è stata un'esperienza sgradevolissima. Era molto più vecchio di me, ma anche molto più ricco... per fortuna... e questo è tutto.

**Barbara** E non hai mai pensato di risposarti?

**Leonora** Una volta ci ho pensato, ma non è stato possibile, è andato tutto storto...

*Entra Ernest con un altro shaker di cocktail.*

**Barbara** Mi dispiace.

**Leonora** All'epoca ho sofferto molto, ma ho viaggiato un po' e l'ho superato. È successo molto tempo fa, comunque.

**Barbara** Da quant'è che sei in Inghilterra?

**Leonora** Da due settimane... ho una deliziosa casetta, in affitto, ovvio. Mi ci sono trasferita lunedì... Perché uno di questi giorni non vieni a cena da me?

**Barbara** Ma certo, quando vuoi.

**Leonora** E tuo marito Chris?

**Barbara** Sono sicura che gli farebbe piacere ma dipende, non si può mai contare su di lui...

**Leonora** Non vedo l'ora di conoscerlo.

*Ernest, dopo aver posato lo shaker sul vassoio, esce portandosi via quello vuoto.*

**Barbara** Probabilmente presto si farà vedere per trattenersi un istante.

**Leonora** Non si trattiene mai per più di un istante?

**Barbara** Oh, sì – la situazione non è così tragica – tuttavia, essere sposati con una persona importante richiede un po' di indulgenza, soprattutto se tale persona ti è cara.

**Leonora** Non andate mai in vacanza?

**Barbara** Sì, l'anno scorso per un mese intero. Siamo andati in Italia, prima a Como e poi giù a Venezia. È stato magnifico. Durante l'ultima settimana era un po' irrequieto, ma l'ho convinto a resistere fino alla fine.

**Leonora** Io, al posto tuo, sarei gelosa.

**Barbara** Gelosa?

**Leonora** Ma tu sei più equilibrata di me... meno emotiva... Lo sei sempre stata.

**Barbara** Sarebbe irritante continuare a dimostrarsi emotiva dopo dodici anni di matrimonio.

*Le porge un cocktail.*

**Leonora** Grazie, ma uno mi è bastato.

**Barbara** Prendine un altro... su... Lo berrò anch'io.

**Leonora** E va bene.

**Barbara** Ai vecchi tempi.

*Beve.*

**Leonora** Ai vecchi tempi. (*Beve*) Che lavoro fa di preciso?

**Barbara** Chris?

**Leonora** Sì.

**Barbara** (*con gentilezza*) È solo uno dei più noti psichiatri del mondo, mia cara.

**Leonora** (*ridendo*) Lo so... Perdona la mia ignoranza, ma per me "psichiatria" è solo una parola. Non ha niente a che vedere con i concaossa, vero?

**Barbara** (*ridendo a sua volta*) No, assolutamente... Forse stavi pensando all'osteopatia...

**Leonora** No, è qualcosa che assomiglia alla psichiatria... ma un'altra parola.

**Barbara** Chiropratico.

**Leonora** Sì, proprio quello.

**Barbara** Sarà meglio che tu non ne faccia parola con Chris, i chiropratici non li può neanche sentir nominare...

**Leonora** Ma allora, cos'è esattamente uno psichiatra?

**Barbara** Una persona che cura le malattie della mente...

**Leonora** Oh, rimozioni, inibizioni e questo genere di cose.

**Barbara** Sì, proprio quel genere di cose.

**Leonora** Eccitante.

**Barbara** Sì, in realtà è più interessante che eccitante.

**Leonora** Noto uno sguardo di sufficienza nei tuoi occhi, Barbara, e mi dà molto fastidio.

**Barbara** Mi dispiace, cara.

**Leonora** So bene di essere una perfetta idiota, ma è molto indelicato da parte tua ricordarmelo. Come inizia le sue terapie? Forse ponendo una serie di domande imbarazzanti?

**Barbara** Tremendamente imbarazzanti.

**Leonora** L'ho letto in alcuni libri. Bisogna richiamare alla mente qualche sinistro episodio della propria infanzia... come ad esempio essersi innamorati del cuoco... o essere stati spaventati da una capra... poi bisogna delineare il cuoco o sublimare la capra, o qualcosa del genere, e alla fine ne esci completamente guarita e dormi come un ghio.

**Barbara** Ora mi accorgo che la tua ignoranza era solo apparente, sei riuscita a riassumere tutto in poche parole.

**Leonora** Dev'essere un lavoro affascinante dissotterrare gli scheletrini scricchiolanti di ognuno e rimetterli a posto come i pezzi del Meccano. E che mi dici di lui?

**Barbara** Cosa intendi?

**Leonora** Conosce così bene se stesso fin dalla nascita? Tutto è ben definito e giustificato?

**Barbara** Che io sappia, sì.

**Leonora** E per quel che ti riguarda? Ha forse un tuo grafico appeso sopra la scrivania?

**Barbara** Non gli serve un grafico di me stessa, Leonora.

**Leonora** Qualcosa nel tuo atteggiamento mi dice che sono andata troppo oltre... oh, tesoro... mi dispiace, non intendevo... non essere offesa.

**Barbara** (*sorridendo*) Non sono affatto offesa.

**Leonora** Suppongo che gli basterà un minuto per scoprire tutto di me. Nel preciso istante in cui mi vedrà per la prima volta.

**Barbara** Su questo non c'è dubbio.

**Leonora** Spaventoso.

**Barbara** Non fingere, Leonora. Sono sicura che nessuno può spaventare una come te.

**Leonora** È mai successo che qualche paziente si innamorasse di lui?

**Barbara** Sempre.

**Leonora** E a te non dà fastidio?

**Barbara** Non essere sciocca, Leonora.

**Leonora** Sciocca io? In modo cortese o scortese?

**Barbara** In modo incantevole.

**Leonora** Oh, tesoro, si è fatto tardi, non potresti dire a qualcuno di chiedergli di sbrigarsi? Tra un minuto devo andare via. Tuo marito non porta i baffi, vero?

**Barbara** No.

**Leonora** E la barba?

**Barbara** Niente barba.

**Leonora** È alto o basso?

**Barbara** Basso.

**Leonora** Grasso?

**Barbara** Io non lo definirei grasso, direi piuttosto grassottello.

**Leonora** Oh, Barbara!

**Barbara** Sai com'è, non ha molte occasioni di fare esercizio, così si arrangia come può con quelle cose là, in bagno...

**Leonora** (*sconvolta*) Quali cose?

**Barbara** Lo sai, no. Sono appese al muro, tu ansimi, fai uno sforzo immane e loro scattano di nuovo all'indietro... Ha anche un vogatore.

**Leonora** Ah, sì, ne ho visti alcuni nelle palestre sulle navi.

**Barbara** Lo trova molto efficace.

**Leonora** Stai mentendo, vero Barbara?

**Barbara** Certo, Leonora.

**Leonora** Scommetto che è alto due metri e mezzo e assolutamente incantevole.

**Barbara** Se ti piacciono i lunghi baffi neri, sì.

**Leonora** Sono convinta che me ne innamorerò a prima vista.

**Barbara** Ci è abituato.

**Leonora** Mi sembri molto fiera di lui... ma dimmi la verità... lo adori sul serio?

**Barbara** Lo amo molto.

**Leonora** Che cosa stupenda. E lui ti ama?

**Barbara** Sì, con tutto il cuore!

**Leonora** So bene che mi sto comportando male, ma lo trovo così buffo...

**Barbara** Cos'è che trovi buffo?

**Leonora** Qualcosa che ho in mente ma faccio molta fatica a spiegare.

**Barbara** (*con freddezza*) Non provarci, è meglio.

**Leonora** Tesoro, berrei volentieri ancora un goccio se lo shaker non è vuoto...

**Barbara** È praticamente pieno.

*Barbara le riempie nuovamente il bicchiere, Christian Faber entra nella stanza. È un uomo sulla quarantina, alto e magro. Si muove in modo deciso e veloce, come se il tempo che ha a disposizione non gli bastasse mai per fare tutto quello che deve...*

**Leonora** Finalmente!

**Chris** (*stupito*) Cosa?

**Barbara** Ti presento la Signora Vail, Chris, una mia vecchia amica, andavamo a scuola insieme...

**Chris** (*distrattamente*) Oh... molto piacere.

*Le stringe la mano.*

**Barbara** Gradisci un cocktail?

**Chris** No, ho ancora del lavoro da sbrigare.

**Leonora** Ritengo doveroso informarvi che prima che Barbara mi riportasse con i piedi per terra vi credevo un chiropratico.

**Chris** *(con un sorriso distratto)* Davvero? *(A Barbara)* Senti cara, stasera, se non sbaglio, abbiamo quella cena da Mary, me lo confermi?

**Barbara** Sì.

**Chris** Benissimo, allora ci andrai senza di me e le dirai che vi raggiungerò per il caffè.

**Barbara** *(ridendo)* Lo sa già, tesoro, me l'ha detto stamattina al telefono.

**Chris** *(con un sorriso)* Mary è una delle donne più assennate che conosco.

**Leonora** *(con una sfacciataggine leggermente forzata)* Credevo anche che aveste dei lunghi baffi!

**Chris** *(non capendo)* Cosa...?

**Barbara** *(in velocità)* Baffi, mio caro. Leonora credeva che tu portassi i baffi.

**Chris** *(con un sorriso assente)* Oh, no... Non porto i baffi.

*Fa un cortese inchino ed esce.*

**Leonora** Se faceva il chiropratico era meglio.

**Barbara** Non ti preoccupare.

**Leonora** Non mi ha nemmeno vista, che vergogna.

**Barbara** Ti ha vista benissimo.

**Leonora** Hai di nuovo quello sguardo di superiorità. Lo trovo odioso.

**Barbara** Quando ti farebbe piacere che venissimo a cena?

**Leonora** Non ho intenzione di chiederlo a tuo marito, a questo punto preferirei l'altro giovane, Tim o come si chiama, perché non porti lui... il prossimo mercoledì?

**Barbara** *(andando a controllare l'agenda sul tavolo)* Solo un attimo.

**Leonora** Preferisci che andiamo tutti assieme a teatro o una semplice chiacchierata casalinga?

**Barbara** Per me è indifferente, come vuoi tu... ma sarebbe meglio giovedì.

**Leonora** Va bene... allora facciamo giovedì... decideremo poi se uscire o meno.

**Barbara** Magnifico.

**Leonora** Ora devo proprio andare...

**Barbara** Sei sicura di non voler rimanere per farti aggiustare le ossa o simili?

**Leonora** No, ho mandato a monte l'intero progetto.

**Barbara** Quale intero progetto?

**Leonora** Quello di innamorarmi follemente di tuo marito, poi lui si sarebbe innamorato follemente di me e, a quel punto, avrei imbastito uno splendido scenario in stile "incontro tra vecchie amiche" con te e tutti gli altri che vi comportavate magnificamente e noi che facevamo pace.

**Barbara** Sei sempre stata una persona romantica, anche a scuola, ti ricordi di Monsieur Brachet?

**Leonora** Lo adoravo, vero? Eppure era un tipo piuttosto dolce.

**Barbara** Aveva gli occhi molto ravvicinati.

**Leonora** Praticamente due in uno, tesoro, però il fascino non gli mancava... e questo è quello che conta...

**Barbara** Qual è il tuo numero di telefono?

**Leonora** Non è che mi stai sbattendo fuori?

**Barbara** Non essere sciocca, certo che no.

**Leonora** Kensington 3382.

**Barbara** (*scarabocchiando su un foglietto*) Kensington 3382.

**Leonora** Vi aspetto giovedì... intorno alle 20.

**Barbara** Vuoi davvero che lo chieda a Tim?

**Leonora** Certo, è un angelo, e portati dietro anche il tuo vecchio chirofradicio, sempre che venga...

**Barbara** (*ridendo mentre entrambe si avviano verso l'uscita*) Proverò a convincerlo...

*Si odono i suoni delle loro voci e le risate nell'ingresso. Tim entra, si dirige verso il tavolo e si mette a rovistare. Barbara ritorna e sussulta nel vedere Tim.*

**Barbara** Oh, Tim, che spavento mi hai fatto prendere. Cosa stai facendo?

**Tim** C'è una Bibbia in casa?

**Barbara** Credo di sì, da qualche parte. A cosa ti serve?

**Tim** Chris ha bisogno di una citazione da utilizzare durante la conferenza di venerdì...

**Barbara** Ne conosce una in particolare...?

**Tim** Vagamente... qualcosa del Deuteronomio...

*Entra Ernest.*

**Barbara** Avete forse una Bibbia, Ernest?

**Ernest** Mi pare che la cuoca ne abbia una, signora.

**Barbara** Chiedetele se può prestarmela un istante.

**Ernest** Subito, signora.

*Esce.*

**Barbara** Non la trovi deliziosa?

**Tim** Chi? La cuoca?

**Barbara** Non essere sciocco, parlavo di Leonora.

**Tim** È melliflua e abbagliante.

**Barbara** Non ti piace?

**Tim** Sì, immagino di sì, ma l'ho vista solo per un secondo.

**Barbara** Tu invece le sei piaciuto subito. Vorrebbe che cenassi con lei, giovedì.

**Tim** Mio Dio!

**Barbara** Non ti preoccupare, è tutto a posto. Io sarò lì a proteggerti.

**Tim** Odio le cene con invitati.

**Barbara** Non fare l'antipatico.

*Ernest ritorna con una Bibbia.*

**Tim** Ah, grazie Ernest.

**Ernest** Non bevete più cocktail, signora?

**Barbara** No, Ernest, grazie.

*Ernest prende il vassoio con lo shaker e lo porta via. Entra Susan.*

**Susan** L'hai trovata?

**Tim** Sì, è della cuoca.

**Susan** È Mosè, Deuteronomio venti e qualcosa... Inizia con: "Il signore ti colpirà..."

*Si mettono entrambi a sfogliare la Bibbia.*

**Susan** (a Barbara) È per la sua relazione sullo sviluppo della psicopatologia a partire da Ippocrate...

**Tim** Dev'essere questa... (Legge) "Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e smarrimento di cuore"<sup>1</sup>.

**Susan** Sì, è questa.

*Afferra la Bibbia ed esce mentre le luci si spengono.*

---

<sup>1</sup> Deuteronomio 28:28. Coward si riferisce alla Bibbia di Re Giacomo, commissionata da Giacomo I e pubblicata nel 1611.